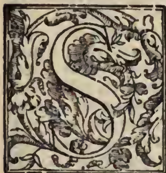
ORATIONE
DI M. BARTOLOMEO
PASCHETTI, DOTTOR,
AL SERENISSIMO NICOLO
DA PONTE
Prencipe di Venetia.



IN VENETIA, M D LXXVIII.
Appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli.



ORATIONE
DI
M. BARTOLOMEO
PASCHETTI, DOTTOR,
AL SERENISSIMO NICOLO
DA PONTE
Prencipe di Venetia.



SE non è Principato, ne Imperio alcuno, Sereniſsimo Prencipe, Illuſtriſsima Signoria, che dalla mano di Dio benigniſsimo non uenga, e non proceda; come dicono le leggi; confermano le ſcritture; e la ragione iſteſſa ne perſuade; conciosiache rappreſentando il Prencipe ſopra tutti gli huomini Dio in terra: eſſendo delle ſue leggi eſecutore; dell'alta Prouidenza ſua miniſtro; quello finalmente, in cui ſta la ſalute, e rouina di molti huomini, di molti popoli, e molte gente, come già mai eſſer potrà, che egli parimente ſopra tutti da quella Diuina ragione, & uolontà non dipenda nella ſucceſsione, nella elettione, in tutto finalmente l'Imperio, & Reggimento ſuo? ſe uien (dico) ogni Principato, ogni Dominio da Dio, chi

dubita, che questo vostro sopra gli altri da lui non uenga, da lui non sia singolarmente amato, diffeso, & gouernato? mercè della uera religione, nella cui luce voi di continuo con diritto passo incaminando ui tenete di lontano le tenebre delli uitij, & errori, che distrugger sogliono le Città, le Rep. & Imperii, quantunque potentissimi siano per altra parte. Conoscendo voi quella sola madre di tutte le uirtù, sola fonte di tutti i beni, sola saldo sostegno, e sicurissimo fondamento d'ogni Città, d'ogni Rep. & Imperio, come lo conobbe Ciro potentissimo Re de' Persi, che sopra ogni cosa persuadeua sempre à suoi soldati la religione; e Numa ancor, che quella in gran parte oscurata, & estinta, ritornò in bonissimo stato, e molta riuerenza appresso il Popolo Romano; il qual tanto godette la cara libertà, quanto conseruò la religione. della qual fece certo per un tempo grandissima stima; e procacciò accenderne gli animi suoi, e gli altrui, dando i primi luoghi, & i primi honori a' Pontefici suoi. La qual si come corrotta, è di moltissimi danni cagione, come prouato l'ha, & proua ogni dì la infelice Lamagna, tutta tra se diuisa, tutta in confusione, sempre nelli odii, nelle dissensioni, nell'armi giacendo; & hoggidì quelli duoi Potentissimi Re di Turchia, e di Persia, li quali essendo per questa uenuti in disparere, e differenza tra loro, hanno posto mano all'armi, e fatto numerosissimi eserciti; così se conseruata uien quella intatta, & pura, è d'infinito bene cagione, come lo prouate voi Illustrissimi Senatori, che godete tanti beni, tanti fauori, tante gratie, quante desiderar può Regno, òd Imperio ueruno per commodo suo, & grandezza. le quali essendo troppo segnalate, troppo marauigliose, e diuine, da Dio solo riconoscete, prudentia, e sapientia particolar vostra Illustrissima Signoria. quindi la continua, & infinita copia in questa Città di tutte quelle cose, che recar ponno commodo, & splendore à Città, ò Rep. alcuna. quindi la concordia, & unione sostenuta sempre tra voi senza mai seditione alcuna, se

non

non lieue, e di cosi poco ualore, che incominciata, subito è stata diuinamente estinta. quindi la dolce libertà conseruata sempre nella Rep. dal suo nascimento, senza mai pericolo di perderla. Benche per uero dire molti anni adietro ha sentito di molti trauagli, e disturbi da quasi tutti i Prencipi Christiani perseguitata, cosi permesso da Dio sapientissimo, acciò si scopresse per ogni parte, come scoperto si è la inuincibil fortezza, è Diuina potentia vostra. quindi la elettione di Prencipe fatta sempre secondo i tempi, e l'occasioni bonissima, e santa. delle quali per certo niuna miglior, nè piu conueneuole al presente nostro stato ui hebbe già mai di questa fatta nouamente della Persona Vostra Serenissimo, e Sapientissimo Duce. Poiche questi tempi pieni di pace, e quiete, doppò li tanti trauagli, richiedeuano vn Prencipe, che la pace amasse; amando, conseruar la sapesse; sapendo, uolesse, & procacciasse ciò far per ogni suo potere. or chi più di Voi Serenissimo Prencipe, (sopportino le modestissime vostre orecchie, che delle infinite sue lodi, alcune uerissime, benche bassamente io deuotissimo suo seruitor, gli uadi annouerando per mia somma felicità in questa cosi Honorata Corona) chi più di Voi (dico) amò già mai la pace, à quella dirizzò ogni suo pensiero, ogni sua opera, e fatica? Chi sà, e può meglio conseruarla di Vostra Serenità per il lungo uso delle cose, e molta sua dottrina instruttissima di tutti quelli modi, di tutte quelle maniere, che tener si deuono per tal cagione con i Prencipi, con i Popoli, & con se stessi? Chi più empiegarà ogni sua opera in quella di Voi, che per la molta vostra prudenza, per l'isperienza, e cognitione delle lettere conoscete benissimo si come li disagi, e miserie della guerra, cosi della pace gl'infiniti commodi, e dolcissimi frutti. Iddio, che con bellissimo ordine il tutto dispone, e gouerna sapientemente, e cõn l'alta, benche secreta sua prouidenza auanza ogni speranza, ogni opinione, ogni nostro intelletto, à se chiamò li giorni adietro il Serenissimo Veniero vostro predecessor

ceſſor per riconoſcer quello in Cielo de i molti meriti ſuoi, & eleſſe Voi in luogo ſuo Prencipe per riconoſcerui in terra. Poiche, ſe ui haueua differito il Principato, uolendo, che chi prima doueua di queſta luce uſcire, prima à quello ſaliſſe; non è però, che Voſtra Serenità ancor à quello ſcritto, & eletto non foſſe nella Diuina ſua Mente. Dimoſtrò il Ciel col continuo, & lungo ſuo pianto nella morte di quel Sereniſsimo, & in tutta la uacatione della Sede Ducale di quanto ualor, di quanta Bontà Prencipe mancaſſe alla Rep. all'hora. Scoperto ha poſcia il conſenſo, & uoler Diuino quale egli ſi fuſſe nella voſtra elettione, mentre toſto creato che fuſte, laſciato il pianto, dileguate le nubi, ſi raſſerenò d'intorno per ogni parte. lungo fu il pianto, e l'oſcurità ſua, perche molta era la uirtù, e bontà di quel Prencipe. lungo doppò la uoſtra creatione è ſtato il ſuo ſereno; percioche molte ſon le uirtù, molti i meriti voſtri, e lunga deue eſſere queſta voſtra grandezza. viſſuto è ſua Serenità poco nel Principato, percioche, per quanto però può humano ingegno con l'imaginatione, e conjettura ſalir alla cognitione de i ſecreti di Dio, nè piu era di meſtiero il molto ſuo ualore nell'armi, nè piu prolongare gli ſi doueuano quelli eterni premi, che gli erano in Cielo da Dio grandiſsimo apparecchiati, ha eletto in tanta pace Voſtra Serenità Duce di queſta Rep. perche biſogno, hà del molto ſuo ualor nella pace; la qual ſi come ſpera godere lungamente, coſi ſperar ſi deue, che voi lungamente queſto Principato godiate. Non uoglio già per queſto accennar, che ò il Sereniſſimo Veniero fuſſe ſolo nell'armi, ò Voſtra Serenità ſolo ſia nella pace di molto ualore, concioſiache le uirtù, e l'honorate attioni, che da quelle dipendono, eſſendo per certa maniera di uincolo, e per coſi dire parentela collegate inſieme, può malageuolmente alcuno di una eſſer adorno, che dell'altri parimente adottato non ſia; ma perche ueramente ogniuno quantunque di molte poſſede, in alcuna però uia più eminentemente riſplende per le diuerſe influenze de' Cieli, e diuerſi

noſtri

nostri temperamenti, come benissimo sà Vostra Serenità, & in quella uia più si compiace, & diletta. Vi hebbero à questa vostra elettione Senatori per dignità, & auttorità principalissimi nella Rep. & in oltre Competitori Illustrissimi per ogni uerso degni (Dio immortale) di regger e dominar tutto il mondo, non che una parte, non che la Rep. di Vinetia; affine che chiaramente si conoscesse non prosperità di fortuna, non copia d' amici, non abbondanza di fauori, e suffragii, ma la sola mano di Dio, e il vostro ualor inalzarui à tanta sublimità. Vadi adunque, chi queste dignità Principali di tanta importanza nel gouerno di questa Vniuersal Città del Mondo raccomanda al caso, alla fortuna, che questo Serenissimo Prencipe, questa Illustrissima Signoria da Dio solo le riconosce, nè da altra parte uenir crede sicuramente, che dal Diuino suo uolere sempre diritto, sempre buono, e sempre giusto. Sà, poiche qui ueggo un Prencipe non meno Filosofo, che Prencipe, una Signoria non meno di Filosofia, che di Signoria risplendente, Sà dico, che dominando la fortuna di rado, & in cose di poco ualor per mancamento delle cagioni particolari, nella elettione de' Principati, la cagione de' quali è indeficiente, & immutabile, non ha poter, ò luogo ueruno. Sà, che se si risguarda alle cause uniuersali, all'ordine dell'uniuerso, alla Prouidenza di Dio, niuna cosa ui ha poi in effetto Casuale, ò fortuita. Sà, che in queste dignità Principali, tutto che le menti delli elettori in molte parti si uolgano, à quello però finalmente s'appigliano per occulte Diuine inspirationi, che à Dio Sapientissimo è più à grado. Poi che dunque Iddio, & il ualor vostro Serenissimo Prencipe u' han posto in questo eminentissimo luogo, è ben ragione, che non per solo segno di riuerenza, ò per sola consuetudine; ma per obligo, che si tien alle molte uirtù, à i molti meriti suoi, gli s'inchinino humilmente a' piedi tutti quelli, che amano le uirtù, istimano la pace, honorano li benemeriti della Patria; tutti quelli, che à questa Rep. ò per obligo, ò per affetto d' animo portano obedientia, è

diuo-

diuotione; tutti finalmente i priuati, e publici d'ogni età, d'ogni sesso, d'ogni conditione s'allegrino, poiche ueggono Vostra Serenità in cosi alto seggio collocata, non meno per loro commodo e beneficio, che per suo splendore, & grandezza. ora mostrino i belli ingegni, gli huomini per lettere Illustri, il suo ualore, i frutti, che de i loro continui studi ritraggono; poiche gli si rappresenta materia cosi copiosa, suggetto tanto Illustre, dignissimo di essere da i loro miglior scritti, da i loro più graui poemi all'immortalità raccomandato. ma doue io di tutti i seruitori suoi il più minimo di ualor, benche d'affetto, e riuerenza à niuno perauentura secondo, incominciarò in cosi largo, & spacioso campo di uirtù, di meriti, e di honorate sue attioni? mi stendarò forse intorno à uane inuentioni sopra il nome e cognome di Vostra Serenità? la dignità, & grauità sua non comporta con cosi lieui maniere di lodi essere anzi offesa, che punto inalzata. facciano proua i studiosi de' loro ingegni in questa guisa sopra huomini uolgari, cui ne mancano di uere, e saldi, che il Serenissimo Ponte poco istima queste lodi in aria; poco ha bisogno d'allegorie finte da humano ingegno, doue si scuopre per uiui effetti il suo chiaro splendore. anderò dunque nouerando le lodi della Patria, della fameglia, & delli suoi maggiori? ciò le infinite sue proprie, e la singolar sua prudentia non sosterrebbe, benche noi farlo copiosamente potemmo; poiche solo del suo, e non dell'altrui splendore si gode; altroue hanno bisogno ritrouar lume coloro, che per se stessi illustri à bastanza non sono. Voi che d'infinite uirtù, quasi come di fulgenti stelle rilucete per ogni parte, nè delle altrui laudi hauete mestiero, nè la molta sapientia uostra sostiene d'esser celebrato con altre, che con quelle, che sono proprie, & uere lodi; alle altre chiudesti sempre le orecchie, come le chiusero in ogni età gli huomini di compiuto giudicio; che il risplender col lume d'altri, è uestirsi de' panni altrui; per se stesso non esser Illustre, & il suo proprio finalmente oscurar mentre quello, che suo non è, ui si

con-

congiunge, & unifce infieme. alle voftri proprie dun-
que uenendo, farà ragioneuole cofa, che incominciando dalli anni, ne i quali la ragione, quafi da vn profondo fonno fi fueglia, e piglia il debito Principato di tutte le potentie noftre, ritragga la intiera, & uiua imagine della voftra laudatifsima uita. benche per la breuità del tempo, & abbondanza della materia mi conuerrà tralafciar molte uirtù, molte operationi, e molti fuoi honori. Confiderando adunque Voi niuna cofa effere più conueneuole, e neceffaria ad ogni nobile huomo, e mafsimamente à chi nobile nafciuto fuffe di quefta Republica, quanto arricchir l'animo fuo di tutte le uirtù, di tutte le arti, che proprie fono di gentilhuomo, al ftudio di Padoa, come al mercato delle buone arti, & albergo di tutte le fcientie ui trasferefte; doue con tanta afsiduità, e diligentia hauete attefo allo ftudio delle lettere, che fuperandolo la fperanza de'voftri maggiori, & uincendo l'opinione delli amici, in breuifsimo tempo fufte delle facre infegne di Dottor adornato. Nè in vna fola arte, in una fola fcientia empiegafte il ftudio voftro, ma in molte; nella eloquentia primieramente, nelle matematiche, nella filofofia, e nella Teologia, quafi come in un dilatteuolifsimo giardino di uaghi, e diuerfi fiori adorno, dimorauate giorno, e notte, felicemente pafcendo di cofi delicati cibi il bellifsimo animo voftro con tanta contentezza, quanta à fatica imaginar fi può humano ingegno, che di quella parte guftato ne habbia. O felice età felicemente fcorfa per le amenifsime piaggie delle facrate Mufe, di lontano fempre da quelle firene, ch'in quefto noftro paffaggio cofi ageuolmente co i loro foaui canti ne fcogli traboccheuolmente ci guidano, quefta è la età, nella qual riceuono gli animi noftri la femenza, & il grano, di che hanno pofcia à produr i frutti nella più matura etade. qual è la femenza, qual è il grano, tali fono i frutti loro. or lafciando voi à quefta Athene eterna memoria del voftro nobilifsimo ingegno, & infieme un defiderio di voi fteffo cofi ardente, che per rallentarlo la Republica poi ue gli mandò. Po-

destà, carico d'infiniti thesori ue ne ritornaste alla Patria richiamato dai Vostri, che più lungamente sostener non poteuano la lontananza sua. qui compartendo largamente le vostre ricchezze, uoltaste subito gli animi di tutti ad amarui in maniera, che l'un l'altro auicenda ui honorauano, ui ammirauano, e fauoriuano. quindi li molti, e diuersi honori da voi goduti nel subito vostro ritorno dal studio, come prima u'applicaste al maneggio della Rep. in quelli lasciandoui di lunghissimo spatio adietro coloro, che d'anni, e di età ui andauano innanzi. ma che tralascio l'honorato carico del legger publicamente filosofia impostoui subito ritornato dalla Rep. la qual uedendo l'honorata riuscita sua negli studii, giudicò conueneuole cosa riconoscer quanto prima la molta sua uirtù; la qual voi con cosi bella occasione uia più scoprendo al mondo, hauete alla Rep. vostra dato grandissimo giouamento, & à voi stesso fatto ampissima strada di peruenir à tutti li maggiori, e più honorati gradi di questa Rep. cosi essendo alquanti anni in questo carico dimorato, per consenso di chi quello ui haueua dato, e persuasione delli amici ui uoltaste al gouerno della Rep. cosi seguendo quando l'una, quando l'altra di quelle due uite, che nel antiquo testamento per Rachele, e Lia, nel nuouo per Maria, & Marta figurate sole ci guidano alla uera, & eterna felicità. or contendano i dotti tra loro qual di queste due sia più nobile, e conueneuole all'huomo; questi l'attiua lodando, che maggior giouamento all'huomo apporti, senza la quale nulla uagliono le scientie, le uirtù, e le leggi; quelli la contemplatiua, perche s'empieghi nelle cose diuine, & da quella piglino gli attiui ogni loro buona attione, ogni diritto gouerno; che voi col vostro esempio dimostrate quello essere compiutissimo, e perfettissimo nella uita, che l'una, e l'altra secondo i tempi abbracciando, così à i posteri, come à i presenti giouando, doni se stesso, nel Mondo all'eternità, nel Cielo alla beatitudine eterna. così dunque di mano in mano, di tempo in tempo riceuendo dalla Rep. di

uersi

uersi carichi, e magistrati, hauete fatto in breue cono-
scere il molto vostro ualore si nelle altre scientie, come
primieramente nella eloquenza, e filosofia, cotanto
amendue necessarie ad ogni libera Città, e Rep. l'una
delle quali è il Spirito delle arti, e delle scientie; l'altra
la base delle uirtù, & honorate attioni. Con l'una haue-
te retto, e moderato sempre dirittamente voi stesso, e
gli altri; con l'altra spiegato leggiadramente i pensieri,
e concetti vostri: quella ha prodotto in voi sempre buo
ne opinioni; l'altra datoui facoltà di efficacemente per-
suaderle à gli altri. queste, cosi in tutti gli altri maneggi,
come principalmente nelle Legationi da voi fatte à di-
uersi Prencipi, Re, Imperatori, e Papi, ui furono sempre
di tanto ornamento, che acquistandoui con esse loro la
gratia, e beneuolenza de i Prencipi, de i Popoli, e delle
Nationi, hauete la Patria vostra giouato, & voi stesso fe
licemente immortalato; poiche non solo nel Dominio
Vostro, e nell'Italia, ma in Franza, in Spagna, nella La-
magna, & in altre Prouincie uiue, & uiuerà il Nome Vo-
stro nella memoria de gli huomini eternamente. io da
miei primi anni nell'Alma Patria mia di Verona (cosi
mi aiuti Iddio) ho spessissime uolte udito honorato gri-
do di Vostra Serenità uolarsene fino all'hora tra huo-
mini Illustri. Nel Nobilissimo studio di Padoa, doue ho
speso questi anni adietro, quante uolte, anzi quando
non mai sempre ho udito risuonar quello del Nome, e
del Valor suo? può essere, che il cieco uolgo poco isti-
mato sempre da gli huomini saui, à guisa di Nottola, che
sostener non può i uiui raggi del sole, non ueda, non co-
nosca, e conseguentemente non ammiri il suo gran
splendore; ma gli huomini prudenti, li dotti, e giudicio-
si, che con il loro alto intelletto, e perfetto giudicio ueg
gono, e conoscono le molte uirtù, gl'infiniti meriti
suoi, l'amano, l'honorano, & ammirano come Pren-
cipe imagine uera di Dio, lume della nostra età, e orna-
mento di questa Rep. la qual doppò l'hauerui ricono-
sciuto con l'altre sue dignità principali, per tacer le infe-
riori, hauendoui più uolte fatto Capo del Consiglio di

B 2 Diece,

Diece, Riformator del ſtudio, Sauio grande, Conſigliер, doppò Procurator, ora finalmente ui ha creato ſuo Capo, ſuo Duce, ſuo Prencipe; affine che nè il mondo, nè Dio accuſarla giamai poteſſe d' ingratitudine, ſe riconoſciuto non haueſſe per tutti quei modi, che gli ſono poſsibili le molte fatiche, gli molti incommodi, gli infiniti diſturbi ſoſtenuti da Voſtra Serenità per beneficio, e grandezza di quella. tien obligo per certo ogniuno di giouar alla Patria ſua, ma quella ancor deue riconoſcer, chi gli fa beneficio: accreſcer gli ſi deue con ogni ſtudio l'honor, e la fama; ma lei però non deue dimoſtrarſi ſconoſcente, & ingrata: Voi alla Patria Voſtra hauete giouato, e lei à Voi; gli hauete recato fama, e ſplendore, e lei ui ha dato tutti li ſuoi più honorati honori. O giuſta dunque, ò Santa, e felice elettione, ò beata Rep. ſe eſſere può beata, come ſcritto ne laſciò il Diuin Platone, gouernandola un Filoſofo coſi eccellente, coſi raro, coſi perfetto. queſto mancaua alla compiuta felicità de' ſudditi ſuoi, che godendo quando pur è piacciuto à Dio, tanta pace, tanta quiete, uedeſſero il Prencipe ſuo in bontà, in prudenza, in dottrina compiutiſsimo per ogni parte. quando mai hebbero i virtuoſi, e letterati coſi giuſta cagione di rallegrarſi, & hauér ſicura ſperanza, che le uirtù, le quali per la maluagità de' tempi in baſſo, & humil ſtato ſi trouano, riconoſciute uengano, & inalzate? ſperauano certo, che in tanta pace incominciaſſero quelle à ricouerar il ſuo perduto lume; ora che ſpereranno quelli principalmente, che ſudditi ſono di queſto ſtato, poiche non ſolo godono la pace, nella qual per certo fiorir ſogliono le uirtù, ma ueggono anco il Prencipe ſuo, che per la molta ſua prudenza lunghiſsima pace gli promette, e per l'obligo, che tien (ardirò dir) alla uirtù, uorrà quella ſopra ogni coſa ſoſtenere, e Illuſtrare. non può amar quella perfettamente, chi non la conoſce, e non la guſta; ma chi ueduto, e prouato ha di quanta contentezza, di quanto honore, di quanto utile, e conſeguentemente di quanto merito ſia, ſofferrebbe ogni fatica, s'iſporrebbe ad ogni

gni pericolo , per commodo e grandezza ſua , non che con la auttorità, e potentia ſua la ſolleuaſſe. queſta adunque, per la qual io hora humilmente m'inchino à Voſtra Serenità, ſi come è in lei ad altezza ſalita, coſi deſidera nelli altri, che la amano, e ſeguono, eſſer dalla ſomma ſua bontà ſolleuata. Queſta che coſi fedelmente gli uà parecchiando l'immortalità, che promeſſa gli hebbe, come prima le ſue ſacre inſegne ſeguì, che ogni amator, & ſeguace ſuo moue à gettarſi con ogni riuerenza inanzi a'piedi ſuoi, lodar con ogni ſtudio il ualor, mirar con ogni affetto la ſublimità ſua, queſta dico aſpetta, e deſidera, che ſe à commune commodo di tutto queſto Dominio, e particolar beneficio de' uirtuoſi, e buoni ſete ſtato da Dio in coſi alto, & honorato ſeggio collocato, lei ancor nel ſuo douuto luogo, e conueneuol ſtato per mezo di Voſtra Serenità pur finalmente ritorni.

Ho detto.

W

